

Al Maggio della Musica un'intensa serata liederistica con Marcello Nardis e Bruno Canino

Postato il maggio 31, 2011 da [marcodelvaglio](#)



Foto Flaviana Frascogna

La rassegna Maggio dei Monumenti-Maggio della Musica, la cui direzione artistica è affidata al maestro Michele Campanella, ha rivolto la sua attenzione, nel recente appuntamento, verso la produzione liederistica, affidandola al tenore Marcello Nardis ed al pianista Bruno Canino.

La prima parte è stata dedicata ad una selezione dei “*Mörrike-Lieder*” (1888) dell’austriaco Hugo Wolf (1860-1903), autore in genere poco conosciuto e raramente eseguito, che scrisse alcune raccolte di lieder su testi di autori prestigiosi.

In questo caso scelse una cinquantina di liriche di Eduard Mörike (1804-1875), pastore luterano e docente di letteratura tedesca,

esponente di spicco del Romanticismo tedesco, appartenente alla cosiddetta “Scuola sveva”, che faceva capo a Ludwig Uhland.

Dopo l’intervallo spazio ai *Lieder eines fahrenden Gesellen*, e a brani scelti da *Des Knaben Wunderhorn*, entrambi di Gustav Mahler (amico e connazionale di Wolf), del quale quest’anno ricorre il centenario della morte.

I *Lieder eines fahrenden Gesellen* (Canti di un giovane in viaggio) sono costituiti da quattro pezzi, completati nel 1885, su testi dello stesso Mahler.

Il lavoro ebbe origine dopo la conclusione della storia d’amore fra il musicista e Johanna Richter, soprano conosciuto a Kassel quando era direttore in seconda dell’orchestra locale.

Va ricordato, a proposito di questo breve ciclo, il fatto che alcuni motivi vennero poi inseriti da Mahler nella Sinfonia n. 1.

Per quanto riguarda *Des Knaben Wunderhorn* (Il corno magico del fanciullo), si tratta di una raccolta di poesie popolari medievali, pubblicata ai primi dell’Ottocento a cura dei letterati tedeschi Achim von Arnim e Clemens Brentano, dalla quale Mahler attinse i testi per musicare ventidue lieder, fra il 1892 ed il 1902.

Uno sguardo, ora, sui due bravissimi artisti, con il giovane tenore Marcello Nardis (autore anche del libretto distribuito al pubblico, contenente i testi di tutti i lied con la traduzione italiana) che ha evidenziato una splendida voce ricca di sfumature, una grande intensità interpretativa e una notevole padronanza linguistica. Relativamente a Bruno Canino, lo abbiamo ascoltato recentemente in varie occasioni, impegnato in differenti formazioni, e non finiamo mai di stupirci per l’estrema bravura, l’innata capacità nel trovare subito un affiatamento con gli altri musicisti e la versatilità che contraddistinguono questo straordinario pianista.

A ciò va aggiunta la capacità di catturare l’attenzione del pubblico, privilegio esclusivo dei grandissimi esecutori. In chiusura una serata molto interessante ed intensa, con qualche vuoto di troppo in sala, a conferma di quanto riportato dal critico Massimo Lo Iacono, in apertura del suo programma di sala, riguardo ad una certa allergia del pubblico (non solo napoletano ma italiano) nei confronti del Lied, considerato ostico, soprattutto per questioni di lingua.

Un genere che meriterebbe, invece, di essere maggiormente diffuso ed approfondito, soprattutto se affidato ad artisti come quelli che si sono esibiti in questa occasione nello splendido scenario della veranda neoclassica di Villa Pignatelli.